Scala - 1848
Giovanna di Fiandra
— Boniforti -

1878

I. R. Teatro alla Scala

GIOVANNA DI FIANDRA

Melodramma

C. Boniforti

GIOVANNA DI FIANDRA

MELODRAMMA

di Francesco Maria Piave

MUSICA DEL MAESTRO

CARLO BONIFORTI

DA RAPPRESENTARSI

Nell' Imp. Regio Teatro alla Scala

IL CARNOVALE 1848.

MILANO
TIPOGRAFIA VALENTINI E C.
C. de' Borromei, n. 2848.

PERSONAGGI	ATTORI
Giovanna, contessa di Fiandra	TADOLINI EUGENIA Cant. di Camera di S. M. I. R. A.
Baldovino, di lei padre	CORSI G. B.
Ugo di Moleone, venturiere francese	MIRATE RAFFAELE
Uberto di Courtray, cavaliere fiammingo	RODAS AGOSTINO
Nilda, confidente di Giovanna	RUGGERI TERESA
Luigi VIII, re di Francia	MARCONI NAPOLEONE
Burg, ufficiale del palazzo di Giovanna	SOLDI GIULIO

Un figlio di Giovanna che non parla.

CORO

Cavalieri e Borghesi fiamminghi - Bersaglieri
Ancelle di Giovanna - Cortigiani e dame fiamminghe
Cavalieri e dame francesi alla corte del re
Popolo di Lilla.

COMPARSE

Arcieri francesi al servizio di Giovanna
Soldati francesi in guardia del re - Araldi d'arme
Alfieri - Scudieri - Paggi del re - Gentiluomini francesi
Gentiluomini fiamminghi - Paggi di Giovanna
Popolo fiammingo - Vivandiere.

SCENA

I e III atto in Lilla e suoi dintorni. II in Perona e suoi dintorni.

Epoca. Il secolo XIII dell'era nostra.

Inventere e direttore del Macchinismo sig. RONCHI GIUSEPPE.

Le scene sono inventate e dipinte dal sig. CARLO FONTANA.

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo.*

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Gio.*

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra: Sig. *Cavallini Eug.*
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini
Signor *Ferrara Bernardo.*

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Buccinelli Giacomo — Rossi Giuseppe.*

Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano.*

Altro primo Violino in sostituz. al sig. Montanari: sig. *Somaschi R.*

Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo.*

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. *Truffi Isidoro.*

Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi.*
Altro primo Contrab. in sostituz. al sig. Rossi, sig. *Manzoni G.*

Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo.*

Primi Clarinetti
Per l' Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo: Sig. *Piana Giu.*

Primi Oboe a perfetta vicenda: Sig. *Yvon Carlo — Daelli Gio.*

Primi Flauti
Per l'Opera: Sig. *Raboni Giu.* - pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*

Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*

Primi Corni da caccia
Sig. *Martini Evergete.* Sig. *Languiller Marco*

Prima tromba: Sig. *Araldi Giuseppe*

Arpa: Sig.ª *Rigamonti Virginia.*

Maestro Istruttore dei Cori
Signor *Cattaneo Antonio.*

Editore della Musica
sig. *Giovanni Ricordi.*

Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli.*

Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*

Direttore della Sartoria: sig. *Antonio Felisi*

Capo Sarto da uomo — Capo Sarto da donna
Luigi Zamperoni — *Paolo Veronesi*

Guardarobieri signori *Antonio Barioli* ed *Albizzati Giuseppe*

Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba.*

Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*

Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio.*

Appaltatore dell' illuminazione: Sig. *Pincetti Bartolomeo.*

Direttore dell'illuminazione: sig. *Gio. Caregnani.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Rovine boschive ne' dintorni di Lilla.

È l'alba.

Odonsi a distanze e riprese diverse varii suoni di caccia che si rispondono. CAVALIERI e BORGHESI fiamminghi giungono da varie parti a popolare la scena.

I. Nè qui giunse Uberto ancora?
II. Non fu visto...
I. È questa l'ora?
Questo il loco?
II. Sì.
TUTTI Attendiamo,
Ben raggiungerne ei saprà.
Quanto a lui devoti siamo
Fiandra, il mondo apprenderà. (osservano da varie parti)

SCENA II.

Detti ed UBERTO, che giunge dal fondo, seguito da altri Cavalieri e Borghesi.

I. Egli viene...
II. Salve, Uberto.
UB. Pro' Fiamminghi, a voi salute.
TUTTI Quanto brami fanne aperto.
UB. Qui lo sdegno parla in me.
Sì, la Fiandra or è dolente,
Schiava a un drudo venturiero,
Che in Giovanna core e mente
Tien soggetto a infame impero;

Ma paventi, la vendetta
Cada alfin sull' empia testa;
L'ira nostra non sospetta
Più tremenda dee tuonar.

TUTTI Ugo tremi, la vendetta
Sull' audace dee tuonar.
Ma in chi speri?

UB. Nel cielo che n'ama.
Delle Fiandre l'amato signore
Vive ancora, ed al nostro valore
Or s'appella, ora all'armi ne chiama.

CORO Che favelli!

UB. Propizio il destino
A noi rende...

CORO Chi mai?

UB. Baldovino.

CORO Baldovin!.. Baldovin!! Nè si mostra?
Ch'egli venga...

UB. Ei verrà; all'opra nostra
Sieno guida la fede e l'onor.

CORO Già ne' petti 'rinasce il valor.

UB. Si brandisca de forti la spada:
Fulminante sopra Ugo ricada;
Baldovino, di Fiandra l'amore,
A regnar sopra noi tornerà.
Ogni petto fiammingo, ogni core
Del suo prence in difesa starà.

(il Coro ripete; tutti si disperdono)

SCENA III.

Sala nel palazzo della contessa Giovanna a Lilla.

GIOVANNA viene in succinta veste dalla destra dello spettatore, con affrettato passo e seguita da Nilda.

GIO. Lasciami, Nilda, il tuo conforto è vano.
Troppo son io infelice...

NIL. Troppo industre
A tormentarti sei.

GIO. Oh il ver dicessi!... Il padre mio perduto

Vive in quest'alma ognor;... d'acute spine
E' il guancial del mio letto a me contesto;
L'ombra gigante del tradito sposo
Le notti mie conturba...
Nel dì mi rode il cor foco geloso...
E industre, dici, a tormentarmi sono?..
Ah, lo sappi, si pena ancora in trono.
Era innocente l'anima,
Battea tranquillo il core,
M'era la vita un estasi
D'immacolato amore;
Quando un avverso demone
L'offerse agli occhi miei,
Pace e virtù perdei,
Arsi d'impuro amor.
Sono tradita, credimi,
Tradita ed amo ancor.

NIL. Più non crucciarti, acquetati,
Frena il geloso ardor.

SCENA IV.

Detto e le ANCELLE di Giovanna.

CORO Vieni, raccolti attendono
I cortigian, signora;
Vieni, felice a rendere
La Fiandra che t'adora;
Vieni, e alfin dona ai popoli
Un prence nel tuo sposo;
Al nodo avventuroso
Il mondo plaudirà.

GIO. Un prence nel mio sposo
Ancor la Fiandra avrà.
(Ah sorridimi al pensiero, (da sè)
O beato amor primiero,
Ugo riedi a me fedele,
E sarò felice ancor.
Vieni, o caro, e serto e trono
Con me stessa io t'offro in dono;
Abbian fine le querele;
Vieni, regna sul mio cor.)

NIL. CORO Fiandra onori sul tuo trono
Chi fu degno del tuo amor.

(Gio. rientra seguita da tutte)

SCENA V.

UGO entra pensoso dalla parte opposta.

É vero fia ?... nol credo...
De' Bulgari prigione Baldovino
Spento cadeva... è menzognera voce
Quella che in Fiandra reduce lo annuncia;
E se ver fosse !.. S'ei vivesse ancora !...
Di mie nozze s'affretti omai l'istante ;
Io tutto posso ancor , Giovanna è amante.
Ch'io prema alfine di Fiandra il trono;
Dire ch'io possa : Signor qui sono ,
E allora estinguere di Baldovino
Fin la memoria ben io saprò.
Mio delle Fiandre sarà il destino ,
Chi oppor s'attenti tremar farò.

CORO DI POPOLO dalla piazza.

Egli vive!.., ei riede a noi !...
Venga, voli a' fidi suoi.
UGO L' idra rugge !... Ah! l'empie teste
Quante son potrò schiacciar !

SCENA VI.

Detto e BURG.

BURG É per te la corte in feste,
Già l'altar d'imen s'infiora...
UGO Ah Giovanna che m'adora
Perchè mai non potrò amar !..
Arde solo in questo petto
Il desio d' una corona ,
Non discende a molle affetto
Chi nasceva per regnar.

Alta voce in cor mi suona:
Ecco un soglio, ascendi, impera;
Io l'ascolto e l'alma altera
Tutto è pronta a disfidar.

BURG Vedi il trono, ascendi, impera;
Tu nascevi per regnar.

SCENA VII.

La maggior piazza di Lilla. A sinistra dello spettatore è il palazzo della contessa Giovanna, a cui si ascende per una gradinata; alla destra una tenda alla foggia di bivacco; in lontano la cattedrale.

Soldati e Borghesi fiamminghi d'ambo i sessi si esercitano con balestre al bersaglio. Si fallano alcuni colpi; uno coglie finalmente la meta.

POP. Bene côlto!
SOL. Bravo!
TUTTI Onore
Fate al prode coglitore! (si tirano altri colpi)
POP. Bravo ancora!
SOLD. Viva! Viva!!
TUTTI Costui pure ben colpiva.
Nessun colpo fallir può
Chi la meta ben fissò.
Ma, beviamo... vino?.. il vino (chiamando)
Or ne venga ad allegrar.
Si rammenti Baldovino...
A lui viva vogliam far!

SCENA VIII.

Detti e Vivandiere che dalla tenda recano e distribuiscon da bere.

TUTTI Prence amato ne' fervidi petti
Arde ancora l'amore per te;
Pe' tuoi fidi è il maggior degli affetti,
Chi lo possa ammorzare non v'è.
Al tuo lato pugnando che vaglia
Il Fiammingo soldato mostrò;

Nel suo pugno l'acciaro in battaglia
Come falce di morte brillò.

I. Baldovino! (toccando)

II. Viva! Viva!! (toccando)

(uno squillo di trombe chiama l'attenzione al palazzo)

I. Quale suono!

II. Che sarà?

I. È Giovanna che qui arriva...

TUTTI Osserviamo che vorrà...

(tutti si pongono silenziosi alla destra dello spettatore).

SCENA IX.

Detti e GIOVANNA che, preceduta da' suoi arcieri francesi, accompagnata da UGO, seguita da NILDA, BURG, Paggi, Dame, Cortigiani si presenta sull'atrio, e dall'alto arringa il popolo.

GIO. Era novella a voi, Fiamminghi, annuncio.
Prescelto dal mio core,
Prode nell'armi e ne' consigli saggio,
In Ugo cavaliere
Dono alle Fiandre un prence, a me uno sposo.
Di noi ben degno egli è, chè al suo valore
Pari o maggiori son fede ed onore.
Al mio nodo s'applauda,
E meco al tempio ad implorar venite
Secondo al prence e a me il favor divino.
(scende per avviarsi al tempio)

SCENA X.

Detti e BALDOVINO, che seguito da UBERTO ed altri suoi partigiani, getta il mantello ed il cappello, si precipita in mezzo all'assemblea ed esclama:

BAL. Altro prence non v'ha che Baldovino.

TUTTI Baldovino! fia vero!!

BAL. Io vivo ancora;
Il vostro prence io sono;
E' mio, soltanto mio, di Fiandra il trono.
Sì, Fiamminghi, Baldovino (al Coro)
A voi riede, a voi s'appella,
Delle Fiandre ancor la stella
Di sua luce splenderà.

Più crudele del destino (a Gio.)
Una figlia non sarà.

GIO. (nel primo moto dell'animo va per gettarsi al collo del padre, ma Ugo entrando severo tra loro ne la impedisce)
Egli è desso il padre mio, (ad Ugo)
Non s'inganna questo core.
Deh ch'io ceda al genitore
Non negarmi per pietà.
Se alla Fiandra il serbò Iddio
L'ira sua chi sfiderà?

UGO Che favelli?... menzogneri (a Gio.)
Son gli accenti del vegliardo...
Guai se un detto, un cenno, un guardo
Sendo al vile ti farà.
Di salvarlo invano speri,
La mia spada il punirà.

UB. CORO Ei non mente, il prence amato (a Gio.)
Alla patria è reso, a noi.
Disconoscerlo non puoi
Senza macchia d'empietà.
Cedi al padre, cedi al fato,
O qui sangue scorrerà.

BURG Se di Fiandra il serto, il trono (ad Ugo)
Concedeva a te la sorte,
Osa, mostra un'alma forte,
E sfuggirti non potrà.
Troppo bello è tanto dono,
Saria il perderlo viltà.

NIL. Ah s'è desso il padre amato (a Gio.)
Senti i moti del tuo core,
Non negar al genitore
D'una figlia la pietà.
Quell'Iddio che l'ha salvato
La mercede ti darà.

UGO Olà sia tratto in carcere. (agli arcieri francesi, un drappello de' quali si avanza per impadronirsi di Bald.)

GIO. Prigion!... no mai!... no mai!

BAL. Figlia, mia figlia...

UB. CORO Perano
(snudan le spade, si oppongono agli arcieri, e circondano Bal.)
Tuoi difensor ne avrai.

BAL. Prodi fermate...
UGO In Tracia
Moriva Baldovino.
Sprezzo costui sol merita,
E' un mentitor meschino.
GIO. Egli è mio padre... (piano ad Ugo)
UGO Acquetati. (piano e severo)
BAL. Il mentitor tu sei.
Tu, mostro, speri invadere
I giusti dritti miei...
UGO Quanto se' audace, o misero,
Provare a ognun vogl' io.
TUTTI Che pensi far?
UGO Decidano
Le nostre spade.
(gli getta un guanto, che viene tosto raccolto da Bal.)
BAL. E Dio.
UGO Or che in Perona siedono
Al re di Francia uniti
Pro' cavalieri e principi,
Un giorno a me s'additi,
E in chiuso campo scendere
A singolar tenzone,
Ugo di Moleone
Ti sfida, o mentitor.
BAL. UB. Accett$^{o}_{a}$, il ciel proteggere
E CORO Saprà la fè, l' onor.
GIO. Ah che festi?... il mio nome infamato (ad Ugo)
Andrà, o crudo, per te sulla terra;
De' rimorsi all'orribile guerra
D'una figlia dannasti tu il cor.
UGO Taci, o donna, o tuo figlio svenato (a Gio.)
A' tuoi piedi cadrà per mia mano,
Ogni prego, ogni pianto è omai vano,
Esser voglio di Fiandra signor.
BAL. Ch'io non mento ben sai scellerato, (ad Ugo)
Ma pur sappi che il giorno s'appressa
In che Fiandra maggior di sè stessa
Per punir lo sleal si farà.
UB. CORO Con noi vieni; dal mostro esecrato (a Bald.)
A difenderti pronti ne avrai,

A Perona, a Perona vedrai (ad Ugo)
Se Dio il giusto protegger saprà.

BURG Chiudi il labbro, vegliardo sfrontato, (a Bald.)
Chiudi il labbro, vedrai se al cimento
Fia punito l'audace ardimento,
Ch'or sì altero, impostore, ti fa.

NIL. O Giovanna il tuo nome infamato, (a Gio.)
Se pur taci, anderà sulla terra;
De' rimorsi all'orribile guerra
Il tuo core dannato sarà.

(Gio. Ugo e la corte rientrano nel palazzo; Bald. e Ub. vanno da altra parte col Coro.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala d'un palazzo in Perona, abitato dalla contessa Giovanna.

GIOVANNA sola.

Ugo verrà.... il mio pianto,
Che di madre e di figlia è pure il pianto,
Il suo cor moverà.... L'amato figlio
Stringere mi fia dato a questo seno....
Al padre, al padre mio potrò alfin dire:
Ecco ti rendo il trono,
Non è dell' amor tuo Giovanna indegna....
Ah non tradirmi o spene!...
Santo di figlia amor m'ispira.... ei viene. (siede)

SCENA II.

Detta ed UGO in completa armatura.

UGO Di me chiedesti?
GIO. Sì.
UGO Favella, imponi.
GIO. Imporre a te!... ben sai
Che schiava tua qui sono.
UGO Schiava!..
GIO. T' amo.
UGO E riamata sei.
GIO. Lo dici.
UGO Il provo.
GIO. E come?
UGO Or ora in campo
Io scenderò per conservarti il soglio.
GIO. Altre prove da te, crudel, io voglio. (sorgendo)
Il mio diletto pargolo
Rendi al materno amplesso,
L' avito trono ascendere
Sia al genitor concesso.

Fuggiamo, a noi sorridere
Vedremo ovunque amore.
Senza rimorsi il core
Tranquillo t'amerà.

UGO Ah tu ridesti i palpiti
D' un più soave affetto!
Ancor mi sento battere
Com' altra volta il petto...
Ma prepotente m' agita
Sete di regno il core;
Mi fia più dolce amore
Se un trono a me darà.
(odesi dall'esterno uno squillare di trombe)
Odi?.. le trombe squillano,
M' invitano all' agone.

GIO. No, vi rinuncia...

UGO Scendere
Vi devi testimone.

GIO. Io!!

UGO Sì, lo voglio.... abbattere
Vedrai quell' impostore.

GIO. Al cielo in faccia e agli uomini
Il vero griderò.

UGO Menti tu pure.

GIO. Oh infamia

UGO Che tu sia meco io vo'.
Vieni, o donna, te presente (afferrandola pel braccio)
Sostenere io vo' il conflitto,
La difesa del tuo dritto
Invincibil mi farà.
Vieni, o donna, onnipossente
E' l'ardor che mi divora;
Riconoscerti signora
Delle Fiandre ognun dovrà.

GIO. Ah perchè mi vuoi presente
Al terribile conflitto,
Troppa infamia tal delitto
Sul mio capo verserà.
Va... mi lascia... orrendamente (svincolandosi
Già il rimorso mi divora; a forza)
Ah di questa l' ultim' ora
Men tremenda mi sarà.
(escono da opposte parti)

SCENA III.

La scena rappresenta un campo chiuso. Fra le tende ingombre di spettatori distinguesi il padiglione regale innalzato a guisa di trono.

Odesi da lontano una marcia, che lentamente avvicinandosi, annuncia il giungere della corte. Preceduta da un drappello di guardie e da due alfieri portanti i confaloni di Francia e Fiandra, entra la banda che va a situarsi di fronte al trono regale, a' cui lati si porranno le guardie e gli alfieri; sfilano poscia altre guardie, gli araldi, gli scudieri, i cavalieri, i principi, le principesse francesi. Finalmente re LUIGI VIII in costume di cerimonia e coronato, che seguìto da paggi ed altre guardie va a sedere sul trono.

LUI. A noi dinanzi, prenci, cavalieri,
Alta contesa ora agitar si debbe.
Vivo pur anco delle Fiandre il conte
Avvi chi dice, ed anzi
Come tal si presenta;
Della contessa in nome
Ugo di Moleon niega l' asserto,
Ed al regal giudizio nostro appella.
CORO Udirli entrambi è duopo.
LUI. Sien tosto addotti alla regal presenza;
Se mancan prove... all' armi la sentenza.
(due araldi escono da opposte parti)

SCENA IV.

Detti e gli Araldi che introducono BALDOVINO seguìto da UBERTO, che gli porta lo scudo e la spada, UGO DI MOLEONE seguito da BURG, che pure gli porta scudo e spada. Tutti profondamente s' inchinano al Re.

LUI. Ugo di Moleon parla tu primo.
UGO Costui di falso accuso.
LUI. Quai prove alleghi?
UGO La comune fama,

Che per tre lustri lo gridava estinto.

BAL. Non morria Baldovin... solo fu vinto.
A render franca — la Santa Terra,
Presa la croce, — mi armava in guerra;
Doma Bisanzio, — seder mi fero
Sul trono augusto — del greco impero.
Invan più volte — pugnai da forte,
Schiavo de' Bulgari — mi fe' la sorte;
Dopo tre lustri — di prigionia
Riveggo salvo — la terra mia.
O re possente — il ver narrai,
Ed il mio brando — lo proverà.

LUI. In chiuso campo — lo sosterrai.
Chi vinto cade — l' esilio avrà.

(TUTTI RIPETONO.)

UGO, BAL. imbraccian lo scudo, impugnan la spada, quindi esclamano con entusiasmo:

Armi dunque, al gran cimento
N'è concesso alfine il campo,
Questo acciaro col suo lampo
Chi mentisca scoprirà.
Domerò quell' ardimento,
Che mi grida mentitore;
La mia fede, il mio valore
Giusto il ciel coronerà.

TUTTI Armi dunque, al gran cimento
V' è concesso alfine il campo,
Degli acciari il vivo lampo
Chi mentisca scoprirà.
Fia domato l' ardimento
Dell' iniquo mentitore;
L' innocenza ed il valore
Giusto il ciel coronerà.

(Squillan le trombe, lo steccato si apre, Baldovino e Uberto, Ugo e Burg vi entrano; il Re e la corte restano al loro posto osservando. Al primo incrociar delle spade cade la tela.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Tetro carcere in Lilla illuminato da un fanale posto fuori d'un'alta inferriata. Gran porta nel centro alla quale si ascende per alquanti gradini.

BALDOVINO coperto di rozzo saio, giace incatenato su poca paglia. Dopo breve silenzio ei sorge ed esclama:

O vita desolata,
O mar d' affanni, cui la tomba è porto,
Onta sei tu all'oppresso,
Ch' è dal trono in un carcere balzato;
Ancor brev' ora, poi t' avrò solcato! —
Contro il ribaldo franco
Invano combattea il mal fermo braccio,
Invano i fidi miei trassero il brando...
Io prigionier qui sono...
Oh sciagura!... pel vinto genitore
Tacque perfino della figlia il core.
Quando innocente vergine
Me la stringeva al seno,
E tutto di quell'anima
Ridevami il sereno,
Non paventai che perfida,
Per un amor dannato,
Il padre abbandonato
Avrebbe a tanto orror.
Ah maledetto il demone
Che mi rapia quel cor. (s'abb. sopra un masso)

SCENA II.

Detto e GIOVANNA, che entra preceduta da un custode che le rischiara la via. Ad un cenno di Giovanna, il custode toglie a BALDOVINO le catene e parte.

BAL. Chi sei donna? (fissandola sorpreso)
GIO. Lo vedi. (gettando il velo)
BAL. Sciaurata,
T' ha il desio di mia morte guidata?
GIO. Fu rimorso, fu angoscia, fu amore.

BAL. Amor dici?
GIO. Si.
BAL. Menti.
GIO. Il mio core...
BAL. Il tuo core, s'è iniqua, cangiato.
GIO. Ah no... il credi...
BAL. Avvilito, infamato,
Prigioniero tuo padre cadeva,
E il tuo core, empia donna, taceva
GIO. Ah ridirne non posso l'affanno;...
Schiava sono d' affetto tiranno...
Si minaccia d'uccidermi il figlio,
Se t' acclamo di Fiandra signore.
BAL. Vane scuse.
GIO. Vo' torti al periglio...
Vien, mi segui...
BAL. No, al vil seduttore
Reca in dono il mio capo, il mio soglio...
Pari a te d' ogni affetto mi spoglio,
Sii dal padre, dal ciel maledetta...
GIO. No... pietà... nella polve reietta (cade a'suoi piedi)
A mio padre domando pietà!
BAL. A Dio solo dèi chieder pietà!
GIO. Per queste amare lagrime,
Che versa il ciglio mio,
Del ciel commossi gli angeli
Mi placheranno Iddio...
Anco al tuo cor deh parlino,
M' implorino perdono...
Di' che tua figlia sono,
E tutto sfiderò.
Tu piangi? Ah no, resistere
Non de' il tuo cor... nè il può.
BAL. (Oh Dio che scruti il palpito (da sè commosso)
Del suo pentito core,
Se questa figlia rendere
Ti piace al genitore,
Col mio tu pure accordale,
Pietoso, il tuo perdono...)
Sorgi, tuo padre sono....
Il padre perdonò.

Ai moti di quest' anima (abbracciandola)
Resistere non so.

GIO. Grazie, o cielo .... salviamci... Fuggiamo.
(prendendo il padre per mano s'avvia per uscire, quando improvvisamente si schiude la porta)

SCENA III.

Detti ed Ugo che si presenta alla porta, seguito da una mano d'armati sgherri portanti fiaccole.

UGO No... fuggire.
GIO., BAL. Sei tu !!!
UGO Nol potrete.
Ora entrambi in mia mano qui siete.
GIO. »Troppo, audace, Giovanna disfidi....
»Guardie, a me... (gli sgherri restano immobili)
UGO »Son miei fidi. (con riso infernale)
GIO. »Che sento !!
BAL. »Traditi ancor siamo !!
UGO »Su quell' uom, su tuo figlio sta morte;
GIO. Ugo !!! ah no.
UGO »Di costoro la sorte
»Tu, Giovanna, temprare ancor puoi.
GIO., BAL. Sciagurato !..
UGO. Ora è vano...
GIO. Che vuoi?
UGO A me porgi, qui tosto l' anello, (la prende con)
Dello Stato supremo suggello. forza per mano)
GIO. Troppo chiedi...
BAL. È impossibil...
GIO. No; mai....
UGO Cedi, o entrambi svenati vedrai.
GIO.. BAL. Traditore !!!
UGO. Cadranno...
GIO. Ah no !.. cedo. (gli dà l'anello)
UGO (Ora il trono di Fiandra possedo!)
(da sè con gioja ponendosi in dito l'anello)
Questa folle sia altrove guardata; (agli sgherri)
Io lo scettro per essa terrò.
GIO. Folle !.. folle !!.. Ah sì lo fui
Quando accolsi un traditore,
Quando cieca a' detti sui
Prestai fede, posi amore;
Quando entravi nel mio tetto
Teco un demone v'entrò.

Sia l'istante maledetto
Che il mio core non t'odiò.

UGO Frena, o donna, il dire insano;
Ch'io mi cangi non fia mai;
La minaccia, il pianto è vano,
Quant'io possa ben vedrai...
Ei fu vinto, ha congiurato,
Del suo re il voler sprezzò;
S'ei la tomba s'è scavato,
Non a lui la chiuderò.

BAL. Sfoga pur la smania atroce
Che ti rode l'empio petto,
L'orbe intero avrà una voce
Per gridarti maledetto...
Versa tutto il sangue mio,
Imprecandoti morrò;
La vendetta affido a Dio,
E da lui vendetta avrò.

(ad un cenno di Ugo Giovanna è condotta fuori del carcere e Baldovino, cui si ripongono le catene, è altrove trascinato.)

SCENA IV.

Una strada remota di Lilla. È l'alba.

Militi e popolani fiamminghi armati vi concorrono frettolosi. Giunge anche UBERTO.

UB. Fiamminghi un nuovo eccesso
Or prevenir n'e duopo.

CORO Che avvenne, Uberto?.. qual sciagura?

UB. Atroce.
La debole Giovanna,
Amante d'Ugo, e che pel figlio trema,
Abbandonato ha il padre.

CORO Ah stolta! oh infamia!

UB. Prigion è Baldovino
E qual ribelle a morte condannato...

CORO Non più... di sangue a prezzo ei fia salvato.

UB. Meco o prodi, su correte...
Che si tarda?.. Alla vendetta;
Invincibili sarete,
Baldovino si salverà.

CORO Che s'indugia, che s'aspetta... (con furore snudando l'armi)
Baldovin si salverà.

UB. Or del ciel ministri siamo,
Fedeltà sia nostro grido
Pugneremo, e il franco infido
Fulminato alfin cadrà.
CORO Che s'indugia? su voliamo,
Core e brando il salverà. —
(corrono tutti tumultuosamente verso una parte guidati da Ub.)

SCENA V.

Sala nel palazzo della contessa Giovanna in Lilla, come nell' atto 1.

GIOVANNA entra fortemente agitata.

Folle!.. io folle !!.. oh mio dispetto!!! l' empio
Tutto si svela alfine....
Ed io l'accolsi qui... ramingo... errante...
Del mio cor, del mio trono il volli a parte?...
Oh infame !... Eppur io sento...
Sento che l'amo ancora!..
Amarlo !... ah no.... Pria fulminata cada
Questa mia reggia avita ;
Dal seno il cor pria mi si strappi a brani...
Ancor io premo il soglio....
Mi conosca l' indegno, e pera... il voglio.
Olà, miei cavalieri.

SCENA VI.

Detta e NILDA.

GIO. E che !.. tu sola ?
NIL. É ad altri fino a te chiuso l' accesso.
GIO. Ma la mia corte ?.. i fidi miei ?.. mio figlio?..
NIL. Fur da quest' aule allontanati.
GIO. Vanne. (NIL. par.)

SCENA VII.

GIOVANNA sola.

Or ti comprendo... mi colpisci, o Dio !
Tradita son, perchè tradiva anch' io.
Oh tu che atterri e susciti,
Che il cor pentito vedi,

Al pianto mio deh cedi,
Abbi di me pietà.
Tu che lo puoi, tu salvami
Il padre, il figlio amato,
Punisci quell' ingrato,
E l' alma esulterà. (s'ode una funebre marcia
Qual suon!.. qual suono funebre!.. dalla piazza)
Che fia!..ciel che vegg'io!.. (affacciandosi al ver.)
Mio padre !... a morte il traggono!...
Fermate... è il padre mio...
Fiamminghi, a voi.... salvatelo...
Son io che lo comando..(s'ode un cozzar d'armi)
M' udiro !! (con gioia) (cresce lo schiamazzo)

POP. Morte !... perano !..

GIO. É Uberto !.. ei ruota il brando!
(sempre intenta a guardar dal verone, animando co' gesti i combattenti.)

SCENA VIII.

Detta ed UGO ch' entra furente e l'afferr a pel braccio.

UGO Che fai ?.. sciaurata !.. seguimi.

GIO. Mostro!... morrò qui pria.

POP. E' salvo !.. è salvo!! (s' ode romore nelle anticamere)

GIO. Oh giubilo!

UGO Mi segui, o l' ira mia !...

SCENA IX.

Detti, Popolo e Soldati fiamminghi che corrono ad impadronirsi di Ugo gridando.

CORO T'arresta, iniquo... Allegrati. (a Gio.)

GIO. E il padre ?... il figlio mio ?...

CORO Son salvi.

GIO. Salvi !

CORO Vedili,
Volano a te.

GIO. Gran Dio (correndo loro incontro

SCENA X.

Detti, BALDOVINO, UBERTO recante il fanciullo, NILDA, entrano seguiti da altri militi e popolo.

GIO. Oh gioia! (abbracciando il figlio e Bal.)
BAL. Prigion traggasi, (a'suoi indicando
Punirlo poi saprò. Ugo ch'è altrove trascinato)

SCENA ULTIMA

Tutti i precedenti, meno UGO ed alquante guardie.

TUTTI Ah sulla Fiandra un'iride
Serena ancor brillò!
GIO. M'è dato alfine stringere
Sì cari oggetti al core!
Il gaudio di tal estasi
Scordar giammai saprò!
Errai... fin la memoria
Sia spenta dell'errore, ...
Se il cielo di quest'anima
L'inganno perdonò.
Ah sì mel dice un palpito
Felice ancor sarò!
TUTTI Godi... alla Fiandra un'iride
Serena ancor brillò!

FINE